



# la medusa

CONCESSIONARIA per la zona di

CASTELLAMMARE - POMPEI

PENISOLA SORRENTINA

**olivetti**

DITTA

**LUCIO  
CARBONE**

S.T.A.C - Serv. Tecnico Ass. Clienti

Corso Vitt. Em., 76 - Tel. 70.14.38  
Castellammare di Stabia (Napoli)

**Confezioni FACIS**

Abbigliamento - Confezioni di lusso

*Di Maio Michele*

Castellammare di Stabia - Corso Vitt. Em. - Tel. 701645

**PREMIATA FABBRICA DI BISCOTTI**

CASTELLAMMARE DI STABIA

Piazza Circumvesuviana - ☎ 70.18.68

Piazza Pace - ☎ 70.12.40

Ditta

**A. RICCARDI**

di MARIANO CARRESE

Quando il nostro giornale sarà nelle vostre mani, fresco di stampa, l'anno nuovo già sarà entrato di diritto nelle attività quotidiane di ognuno; e il dire 1965 sarà divenuta una espressione comune.

Tuttavia, noi desideriamo che il dialogo già intrapreso da anni, essendo cambiato l'interlocutore, abbia inizio con l'augurio di BUON ANNO a tutti voi ed alle vostre famiglie.

Cosa ci ripromettiamo con questo augurio?

Precisamente questo:

che il discorso avviato si intensifichi, diventi più fitto, più chiaro più consapevole e responsabile, più aderente alla realtà che ci circonda.

Una realtà complessa, varia, non sempre chiara: c'è l'amore, verso i propri simili che è carità cristiana, c'è l'amicizia,

# SALUTO

c'è quel sentimento delicato per un altro essere, c'è la scuola, con i suoi doveri, i suoi problemi, la famiglia con i suoi affetti, le sue incomprensioni, c'è una realtà sociale con tutte le sue sollecitazioni.

Ma c'è una REALTÀ anch'essa presente nel nostro mondo che tuttavia altri (ecco l'assurdo) tentano o si sforzano di ignorare o addirittura follemente sperano di distruggere:

ed è la visione di una vita cristianamente condotta, non ipocritamente vissuta, nè donnescamente praticata, ma virilmente abbracciata

Ci si chiede di essere uomini, questo è tutto; ed essere uomini significa prima di tutto, responsabilità delle proprie azioni, lealtà con se stessi e con gli altri, amore per la verità, la « vera pace », la « vera » giustizia, e non per quella blaterata per meri fini tattici o politici o propagandistici, salvo poi a calpestarla.

C'è nella realtà che ci circonda anche la politica, ma noi la intendiamo non come visione settaria, ma come espressione degli ideali di democrazia, di libertà, di rispetto dei valori umani.

Così ci presentiamo a voi!

## la medusa

IN

QUESTO

NUMERO:

### • LE NOSTRE IDEE

Motivi del tempo

La nostra gioia

Borghesi non si nasce

### • LE NOSTRE COSE

Il nostro programma

La Befana dello

Studente

### • CULTURA

Garcia Lorca

Il Piano GUI

Deserto Rosso

### • LA NOSTRA PAGINA

# *Lettere al Direttore*

*..... o meglio lettera del direttore,*

CARI LETTORI,

*questo primo numero non vede per ovvie ragioni nessuna lettera al direttore, ma proprio per questo, per senso di lealtà, non ne poniamo una fittizia.*

*Da quì, parte solo l'invito, nel quadro della collaborazione che ci siamo ripromessi, di scriverci per rendere più vivo il nostro giornale, e per venire meglio incontro alle nostre esigenze.*

*Il giornale è vostro, non è di un ristretto numero di persone, quale potrebbe essere la redazione.*

*L'invito a scrivere va dunque a tutti quanti voi, amici lettori, e vi chiediamo lettere di ogni genere, esperienze personali, problemi che vi stanno a cuore, tutto ciò insomma che renda il giornale sempre più vostro.*



# MOTIVI del TEMPO

Essere giovani, non significa anarchia degli istinti  
che si risvegliano prepotenti,  
atteggiamento di ribellione in consulta verso il mondo  
degli adulti,  
sfrenatezza,  
licenziosità,  
superficialità,  
rifiuto di un serio impegno di vita.  
Atteggiamenti che non hanno nulla di autenticamente  
giovanile, ma sono piuttosto, l'amaro frutto di una  
concezione di vita tristemente adulta.  
Essere giovani, significa, invece,  
freschezza nella ricerca di una verità che dia  
consistenza e senso alla propria vita,  
senso dell'ideale non compromesso dall'interesse e  
dall'egoismo,  
entusiasmo per tutto ciò che è buono e bello,  
desiderio di crescita e di progresso,  
amore della verità e rifiuto della menzogna in tutte  
le sue forme,  
capacità incondizionata di donazione e di amore.  
Essere giovani significa anche non accettare il mondo  
come è.

# IL NOSTRO PROGRAMMA

..... O MEGLIO LE NOSTRE COSE

Già: si tratta delle solite chiacchiere, direte voi!

Invece no.

E' meglio che lo sappiate; ce l'abbiamo messa tutta.

Son cose nate da una esigenza di farvi partecipi di noi stessi, dalla necessità di vivere questi momenti giovanili in una comunanza di idee nella costruzione del nostro domani.

Vogliono essere queste cose una affermazione della serietà dei nostri intenti, nella ricerca sincera di migliorarle, non venendo così meno alle vostre aspettative ed alla vostra fiducia.

## • INCONTRI STUDENTESCHI

Sono incontri per affrontare insieme i problemi più importanti del nostro tempo. Ci sarà una idea centrale data da un competente il quale farà anche da moderatore, intorno alla quale si discuterà.

Il perchè di questi incontri sta nel suscitare il dialogo su problemi vicini alla mente ed al cuore di noi giovani.

Nella discussione, nel portare il nostro contributo di idee e di esperienze, nella conoscenza dei dubbi e delle incertezze degli altri, possiamo trovare un completamento di noi stessi.

La soluzione di tanti problemi, forse, riuscirà più facile, nella ricerca e nello sforzo comune.

Gli incontri si terranno l'ultimo sabato di ogni mese, nel Salone della POA.

Ed eccovi le tracce:

- a) La formazione della personalità: un problema dei giovani.
- b) Amore, flirt, fidanzamento: la problematica dell'amore.
- c) Rapporto tra cattedra e banco.
- d) Le caratteristiche della religiosità giovanile.
- e) La realtà politica vista dai giovani.
- f) Il futuro dei giovani.

• SANTA MESSA

Ci piace dire che certamente è il momento più importante della comunità studentesca.

Essa è il momento della FEDE. E' un appuntamento per tutti noi.

Ogni Domenica e giorni festivi, alle ore 11,20, nella Chiesa del GESU',

• MOSTRA DI PITTURA E D'ARTE FOTOGRAFICA

Aperta a tutti i giovani studenti, vuole dare la possibilità ai giovani di esprimersi attraverso l'arte e determinare una comunicazione con gli altri.

L'esposizione delle opere avverrà nel Salone delle Terme Stabiane.

• 1° FESTIVAL DELLO STUDENTE

Ci abbiamo pensato molto prima di programmarlo: ne valeva la pena però: eccovelo a grandi linee:

1° giorno — apertura del Festival con una proiezione cinematografica di grande interesse.

Inaugurazione delle Mostre di pittura e d'arte fotografica.

2° giorno — Torneo cittadino tra istituti di palla a volo e grande Caccia al tesoro.

« Giornaloni » murali per le strade dei vari istituti.

3° giorno — Incontro tra professori e studenti su un problema di attualità. Vermuth d'onore agli studenti dell'ultimo anno.

4° giorno — S. Messa.

Tavola rotonda su problemi scolastici.

Ribalta studentesca: il MICROFONO E' VOSTRO.

• MARCIA DELLA FEDE

Sarà certamente un gran giorno per tutti noi.

A piedi, come pellegrini, andremo da Lei, a Pompei; per testimoniarLe il nostro affetto.

Nessuno dovrà mancare, perchè tutti sentiremo il bisogno e la necessità di dirLe: GRAZIE.

La manifestazione si chiuderà con un incontro nel Teatro Grande di Pompei .



# VI SPIEGHIAMO

Si sciopera. « Non vogliamo fare due anni in più ».

Queste o simili a queste erano le parole che sentivamo, settimane fa dire dagli studenti.

Non accettiamo il piano Gui. Se si domandava loro cosa fosse il piano, ci si sentiva rispondere, che erano due anni in più a scuola.

Sinceramente come studenti non approviamo quel che successe, perchè quasi il 98/100 degli studenti, non sapeva affatto cosa volesse il piano.

Si trattava di una manifestazione fortemente politicizzata, come chiaramente facevano intendere organi di sinistra, e non di una protesta da parte di studenti.

Ed eccoci al piano.

Non si tratta di un piano nato soltanto per tacitare le sempre più giuste voci di protesta che da ogni parte parlavano di una scuola vecchiotta ed immobilista, in assurdo contrasto con le esigenze del nostro tempo: una scuola che risultava di fatto discriminante, riservata nei gradi superiori a famiglie agiate, e dove gli studenti erano ridotti a parte passiva e non attiva in omaggio a sorpassati metodi di insegnamento.

E veniamo ad alcune considerazioni:

a) - In questi ultimi 10 anni, fatto nuovo nella storia d'Italia, il bilancio della Pubblica Istruzione si è quadruplicato.

Per la sola edilizia si è prevista una spesa di 2134 miliardi, dal 1965 al 1970, per costruire altri tre milioni di posti alunno. Infine, per citare una cifra che ha fatto colpo, l'Italia prevede di spendere per la scuola circa 10.000 miliardi di lire in cinque anni.

Queste cifre segnano un fatto da affidare alla meditazione di chi, esperto nella storia d'Italia, troverà che nell'impegno della istruzione realmente aperta a tutti sta una autentica, se pur pacifica rivoluzione dello stato democratico. E sulle somme imponenti che gli italiani hanno deciso di investire — è questa la parola esatta — nella scuola, cioè nel miglioramento dei loro figli, quasi tutti i partiti sono d'accordo.

Tutti sentono che il problema è grave e va affrontato anche con il coraggio delle grosse scelte.

Non è che tutti siano d'accordo ora, con il piano quinquennale Gui, presentato alla Camera con una relazione di 150 pagine, proprio all'inizio di quest'anno scolastico che, per noi studenti, si pone da cerniera tra una scuola superata ed una scuola nuova.

## b) - QUANTI SARANNO GLI STUDENTI NEL 1970?

Per riferirsi soltanto alla scuola dei nostri affanni, quella media superiore, si prevede che, dal numero di poco più di un milione, quanti siamo oggi, saliremo nel 1971 ad un milione e settecentomila con un notevole incremento specie negli istituti tecnici e scientifici.

Dalla constatazione del numero crescente





# IL PIANO GUI

degli studenti e delle loro esigenze nel quadro dello sviluppo del paese, nasce il piano.

Fisseremo l'attenzione sulle scuole medie superiori, non dimenticando il quadro d'insieme che è il seguente;

## SCUOLA D'OBBLIGO

elementare e scuola media unica, che si consoliderà e sarà eguale per tutti proprio per consentire a ciascuno migliore scelta a 14 anni e non più a 10 anni, quando i bambini ben poco sanno di se stessi e del resto del mondo.

## SCUOLA SECONDARIA,

detta superiore, perchè prima si prevedeva anche la scuola media detta inferiore.

## UNIVERSITA'

graduata ed articolata in modo più adatto alle esigenze dei tempi.

Con le scelte a 14 anni finalmente troviamo un po' più di chiarezza nella scuola italiana.

Il ragazzino di 14 anni, uscito dalla scuola d'obbligo (media unica) si troverà davanti a tre possibilità di scelta, a seconda che desideri mettersi a lavorare abbastanza presto, dopo altri cinque anni di studio, o dopo sette od otto anni.

E ciò valutando soprattutto le sue attitudini allo studio, da misurare sulla durata del tempo e sulla capacità verso certe materie; tenuto presente, che anche se a 14 anni va a fare l'apprendista, o si iscrive alle scuole professionali, non è un cittadino di serie B, ma è tale e quale a tutti gli altri.

Ecco esattamente le scelte: **scuole professionali** — a breve termine —, **istituti tecnici** (a medio termine con la possibilità di mettersi a lavorare con un diploma), — **LICEI** (a lungo termine, perchè è loro naturale continuazione l'università).

Tralasciamo da questi appunti ciò che riguarda gli istituti professionali.

## TECNICI: MAGGIORI ARTICOLAZIONI

I programmi nuovi per gli istituti tecnici, sono già in vigore dal 1961. Il fatto da sottolineare è che gli studi, **tutti in cinque anni**, sono suddivisi in un primo biennio detto « propedeutico » ed in un secondo triennio detto « caratterizzante ».

Ciò permetterà a molti giovani di 16 anni, finito il primo biennio, di riesaminare la propria posizione di studio e, se vogliono, spostarsi da un settore ad un altro, dato che hanno avuto una formazione preparatoria generale (propedeutica e non caratterizzante).

Altro fatto significativo è che ad ogni istituto tecnico si darà una sua caratterizzazione culturale, in modo da favorire poi, a determinate condizioni, l'accesso all'università di tutti i giovani che vogliono completare gli studi nel loro campo.

## I CINQUE LICEI

Novità grossa è che i licei non saranno più i tre tradizionali (classico, scientifico ed artistico), ma saranno cinque, perchè a questi si aggiungeranno il liceo magistrale (portato a cinque anni) ed il liceo linguistico.

Mentre poi il liceo classico e scientifico conserveranno, con le opportune innovazioni, le loro caratteristiche fondamentali: uno di carattere umanistico, l'altro di carattere scientifico naturale, il nuovo liceo linguistico, corrisponderà alla esigenza tipica del nostro tempo, che venga accentuata la conoscenza delle lingue, della storia, della cultura degli altri paesi.

## UNIVERSITA': diploma, laurea, dottorato

Forse non si potrà più dire in seguito, che in Italia siamo tutti dottori.

Se infatti guardiamo ai nuovi titoli pre-

visti all'Università, ci si accorge che il dottorato vero e proprio, è l'ultimo scalino. Si prevedono tre gradini; dopo un certo corso di studio, un **diploma**, che sarà a carattere prevalentemente professionale, dopo un altro corso di studio, questa volta a carattere scientifico e professionale insieme, la **laurea** ed infine un **dottorato** di ricerca a carattere esclusivamente scientifico.

#### CHE NE PENSIAMO

In primo luogo ci sembra, a parte enunciazioni di carattere generale che approviamo, manchino nel piano concrete indicazioni sulla democrazia da attuare nelle scuole, soprattutto nel rapporto tra studenti ed insegnanti, che manchi un invito ad un dialogo più vasto anche al di fuori dello stretto ambito dei programmi di studio, in modo che il principio della scuola attiva, accettata, ci

risulta, dagli estensori del piano si traduca in fatti innovatori.

In secondo luogo se volessimo approfondire il discorso sul cambiamento dei programmi nelle scuole tradizionali, oggi, paurosamente carenti di una visione culturale moderna, cioè, completata, da una coscienza sociologica, o almeno della problematica sociale ed economica a raggio regionale, nazionale e mondiale, così come non ancora soddisfacente sul piano della preparazione in storia contemporanea, filosofia (per quel che attiene al pensiero moderno) alla educazione civica.

Un problema del tutto particolare è quello che riguarda i professori, problema che ci ripromettiamo di trattare nel prossimo numero.

Salvatore Calogero e Federico Mandillo

PASTIFICIO

M A S C O L O

GRAGNANO - Via Roma, 17 - Telefono 701464

BOTTEGA D'ARTE

ROMANO DE FILIPPO

Castellammare - C.so Vitt. Eman.

# UN FILM:

# DESERTO ROSSO

*Di questo film di cui tanto si è detto e parlato e di cui tanto si dirà, è bene tenere distinti due aspetti: uno formale o tecnico l'altro sostanziale o contenutistico.*

*Quanto al primo, mai il colore era stato usato con maggiore destrezza e con tanta sensibilità, e Antonioni ha detto veramente qualcosa di nuovo.*

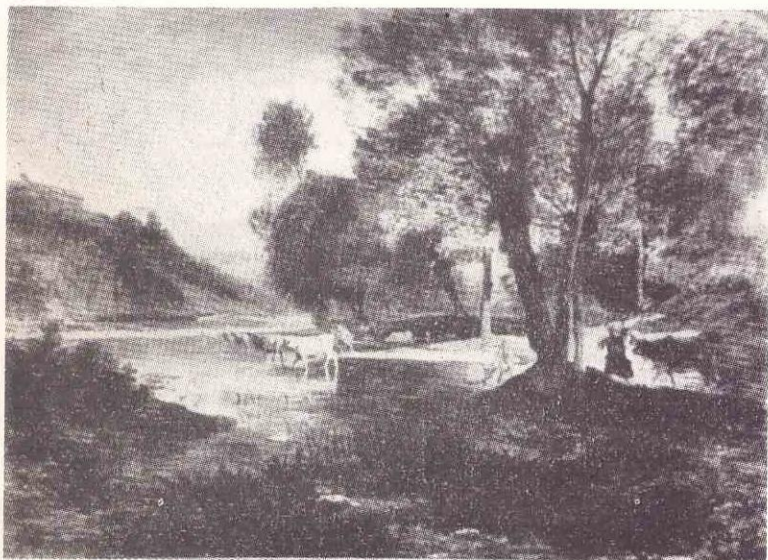
*Quanto al contenuto esso è la storia di una giovane moglie rimasta vittima di uno choc psichico permanente per un incidente d'auto, e del tentativo disperato di reinserirsi nella realtà, senza peraltro riuscirvi.*

*Il film ci presenta tre strade per le quali potrebbe venire, ma non avviene tale inserimento: l'amore per il marito e soprattutto del marito verso la moglie che tuttavia non esiste, sia per l'assoluta mancanza di sensibilità di quest'ultimo, sia per la professione sua di ingegnere che lo tiene severamente impegnato; l'amore per il figlio che è l'unico*

*che la tiene aggrappata alla vita e la aiuta; e infine quando questo amore rimane deluso, ed è perciò la fine, l'amore per un amico del marito, al quale la protagonista si aggrappa come al veliero che conduce al porto sicuro. Ma basta una notte, perchè Giuliana possa dire anche all'amante: « Nemmeno tu mi hai aiutata ». Non c'è dunque più nessuna speranza di guarire, ed è il deserto, il vuoto di una esistenza priva di senso che si trascinerà così per sempre, senza nemmeno il tentativo, risultato vano, di inserirsi nella realtà.*

*Brava l'attrice, sapiente la regia, abilissimo e sensibilissimo l'uso del colore, lo ripetiamo, ma che freddo, che aridità nei personaggi, e soprattutto nella protagonista, che non sa trovare, nemmeno per una volta, la forza di pregare Dio, in quella sua ricerca, tragica e drammatica, di dare un senso alla propria vita.*

A. C.



## FEDERICO GARCIA LORCA

Chi non ha mai sentito recitare qualche verso di Federico García Lorca?

La domanda sembra oziosa, data la vasta diffusione data alle poesie e alle tragedie del grande spagnolo; ma moltissimi hanno solo una vaga idea della sua poetica. Ancora, molti considerano il verso del Lorca troppo ermetico. La sua poesia non è certo delle più facili a comprendersi, almeno a una prima lettura, e molti si limitano alla conoscenza delle poesie più suggestive e più facili.

Per chi voglia esporre il pensiero del Lorca attraverso le sue poesie, e debba farlo in poco spazio, il problema si presenta dei più ardui: non è certo facile scegliere nella produzione vastissima del Lorca le composizioni più significative e più adatte alla conoscenza del vero Lorca, tanto più che l'evoluzione del poeta non si è mai arrestata, provocando una notevole disparità tra i gruppi di poesie. Abbiamo scelto tre canzoni tratte dalla stessa raccolta, il Poema del cante jondo che presentano dei caratteri più-

tosto notevoli e utili per la comprensione del poeta.

La prima delle poesie è quasi il credo poetico del Lorca: « il canto vuole essere luce ». La poesia secondo le parole del Lorca stesso è qualcosa di indefinibile, è un fuoco che scotta nelle mani, un profumo fugace che si deve mettere sulla carta prima che la sua fragranza svanisca. Ma la poesia è anche un anelito a qualcosa di trascendente; nel Lorca c'è una fede profonda nella morte che segna la trasfigurazione in qualcosa di nuovo, e questo qualcosa può essere rappresentato solo dalla luce e dalla musica.

Nella stessa canzone incontriamo tracce del tipico surrealismo attenuato del Lorca, la sua tendenza naturale a drammatizzare il mondo animato e a dare personalità quasi umana alle cose, come qui al canto e alla luce.

Abbiamo detto che il poeta sente profondamente la funzione innalzatrice della morte, però egli si accorge anche che la morte può opporsi al suo anelito di luce e di perfe-

zione: così nasce la Canción de jinete, del cavaliere tra le più perfette per la tecnica e tra le più suggestive per l'ispirazione.

Un consiglio utile è di leggere la poesia nel testo originale, giacchè la traduzione, anche se accurata, non può rendere l'armonia e la musicalità del verso. Nella Canción de jinete compare chiaro il senso del dolore così connaturato nell'animo del Lorca e accompagnato dalla coscienza della vanità umana di fronte al grande obiettivo che si presenta ai suoi occhi di poeta: luce e perfezione, occhi intenti a guardare, a cogliere i minimi guizzi di poesia nelle cose più comuni e a farne verso, musica, canto.

La terza canzone può sembrare priva di nesso logico, unita solo dall'intento di descrivere le sensazioni di una serata tranquilla; guardiamo anche noi come il poeta e stabiliamo il nesso tra immagine e sensazione: l'albero, il silenzio, il sogno d'amore. Il rapporto si stringe e le immagini particolari assumono il loro valore universale nella figura della donna.

Tutto questo non è che una piccola parte del Lorca: di lui restano da dire moltissime cose: l'incertezza acerba delle prime composizioni, la forte tendenza verso il teatro, la carica di compassione umana che induce il poeta a ridurre alla sofferenza tutta l'essenza della vita umana...

Federico Garcia Lorca è uno dei migliori poeti che il nostro secolo ci abbia dato, ed è anche uno dei più affascinanti; ogni verso è un segreto nido di poesia e di bellezza. E meglio sarebbe potersi accostare al poeta con la lettura completa della sua opera.

Carmen Covito

Il canto vuol essere luce.  
Nel buio il canto ha  
fili di fosforo e di luna.  
La luce non sa che cosa vuole.  
Nei suoi limiti opalini,  
incontra se stessa  
e se ne va.

#### CANZONE DI CAVALIERE

Cordova.  
Sola e lontana.  
Cavallina nera, luna grande,  
e olive nella mia bisaccia.  
Pur conoscendo la strada,  
mai arriverò a Cordova.  
Nel piano, nel vento,  
cavallina nera, luna rossa.  
La morte mi sta guardando  
dalle torri di Cordova.  
Ahi, che strada lunga!  
Ahi, la mia brava cavalla!  
Ahi, che la morte mi aspetta,  
prima di giungere a Cordova!  
Cordova.  
Lontana e sola.

#### SERA

Tre pioppi immensi  
e una stella.  
Il silenzio morso  
dalle rane, somiglia  
a un velo dipinto  
a macchioline verdi.  
Nel fiume,  
un albero secco  
è fiorito in cerchi  
concentrici.  
E ho sognato sopra l'acque  
la brunetta di Granada.

(Ed. Guanda)



# LA NOSTRA GIOIA

**LEI** La vedo negli occhi di un bimbo e sorrido, l'ascolto nel silenzio del mio cuore, è in me se mi prendi per mano e cammino.

La gioia, la vera gioia, non nasce da azioni eroiche, non è riservata agli uomini illustri, ma ci sorride ed ammicca ad ogni angolo. Ci viene incontro con l'alba, canta in noi allo squillo del telefono, è dietro l'onda del mare, negli occhi del nostro ragazzo.

Sentimento leggero e inesprimibile come una bolla di sapone diafana trasparente, iridata. Basta un nulla per distruggerla, un nostro egoismo, una parola cattiva, basta poco per renderla ancora più bella, se la comunichiamo agli altri con un sorriso amico, con una mano pronta ad aiutare. E' ben diversa dal piacere, non è solo soddisfazione momentanea che lascia un che di amaro, è pace, serenità, canto a gola spiegata.

E' la gioia di incontrarsi, di sentirsi di giovani, gioia di vivere, gioia di avere diciotto anni, gioia dei dolori e delle pene che passano, gioia di guardarsi negli occhi e di capirsi, gioia di amare, di donarsi, di sacrificarsi.

GIULIETTA

# LUI

C'è chi crede alla gioia nostra; c'è chi crede alla gioia mia.

Vi sono gioie comuni e gioie personali: alcune sono vere, altre sono ingannatrici; alcune futili, altre profonde.

E' bellissimo dare un bacio a colei che si ama.

E non è bello rincorrersi, lui e lei, gli occhi ridenti, lungo il mare, un mattino di sole?

Vi sono giovani che pensano di divertirsi uniti in un amplesso proibito, la notte senza luna.

Alla nostra età piace tirare calci ad un pallone, sul campo e in un angolo di piazza.

Alla nostra età piace sbellicarsi dalle risa attorno ad un tavolo, con una pizza ed una birra davanti, insieme agli amici spensierati.

Ed è fonte di gioia un sette in filosofia, dopo essersi consumati i gomiti tra i libri.

C'è anche chi trova un gusto nell'addossarsi la punizione del compagno o nel lasciare i soldi per il cinema nella mano scarna del povero.

A tutti dà gioia incontenibile la nostra età: amiamo la vita perchè è nostra!

Ma alcuni, giovani come noi, se la strappano di dosso, spaventati dalla lotta.

Amiamo la verità, la semplicità, la sincerità; ed ogni giorno ci scorgiamo, noi e gli altri, falsi ipocriti bugiardi...

Siamo però ugualmente contenti: possiamo rialzarci, appena caduti!

La speranza più che la forza ci differenzia dai vecchi: ancora crediamo nella possibilità di un rinnovamento; nonostante i nostri sogni ed i nostri cedimenti.

Ma la gioia più grande sta forse nel dolore che si affaccia all'età che sale, se si trova una luce inestinguibile che lo illumini.

ROMEO

# UNA NUOVA SCIENZA

C'è una scienza misteriosa e sorprendente che si presenta al mondo dei dotti con abiti dimessi, con un fare silenzioso ed un incedere modesto: la grafologia. La parola soltanto, forse, farà sorridere gli scettici. Non dimentichiamo, però, che tutte le cose originali vengono, sì, combattute, ma anche apprezzate e poste sotto la luce di giusti valori.

Molti hanno creduto che la grafologia avesse un sapore mistico e le interpretazioni grafiche fossero rivelazioni fantastiche e fatue, anziché verità scientifiche. Ma per sventolare la sua scienza sul mare delle severe discipline, è necessario che essa dimostri di essere una scienza.

La grafologia ha un solo torto, quello di essere nata più tardi delle altre scienze, perchè anticamente scrivere era privilegio di pochi; oggi è una necessità di molti, di tutti; per questo, soltanto negli ultimi due o tre secoli molti scrittori hanno consacrato parecchie pagine allo studio delle forme grafiche, perchè hanno avuto modo di osservare le varie grafie e di confrontarle. Perciò la grafologia è una scienza nuova rispetto alle altre.

Infatti sebbene la scrittura sia un atto fisico, essa richiede la collaborazione e l'attenzione della mente (cerchiamo di scrivere una lettera mentre parliamo con qualcuno o mentre guardiamo la televisione, e ce ne convinceremo). Se lo scrivere richiede, quindi l'uso della mente, è chiaro che anche lo stato psichico è riflesso nel modo in cui tracciamo le lettere. Quando si è depressi

il passo diventa lento, lo sguardo cadente ed anche la mano perde energia e le parole scritte tendono a scendere verso la parte bassa della pagina. Se le lettere si ripiegano dolcemente su se stesse nel procedere del rigo, la persona che scrive dimostrerà di avere una delicatezza di coscienza, mentre un uomo di scienze scriverà con una grafia precisa e spesso munita di tutti i suoi bravi puntini sulle «i».

Il sorriso della bontà e dell'altruismo forma una dolce curva sul volto dei buoni, e la loro scrittura sarà massimamente rotonda nelle «a» e nelle sue derivate; mentre il riso dell'egoista delinea degli angoli acuti sul suo volto e la sua scrittura sarà angolosa, e gli angoli si troveranno in quelle lettere che regolarmente pretendono di essere tracciate rotonde.

Quando scriviamo, quindi, comunichiamo in due modi: con quello che diciamo e col modo in cui lo diciamo.

Dal linguaggio stesso dell'uomo si tenta di scoprire la sua personalità interna, perchè la parola, si sa, è una semplice traduzione del linguaggio interiore, linguaggio di sole idee che viene trasmesso nello scritto, perchè scrivere è pensiero. Ora, se il linguaggio scritto manifesta la natura del linguaggio interno, deve manifestare dell'idea, la natura di colui che pensa, la sua forza di intelligenza e di volontà.

Ogni uomo ama la sua scrittura più di qualunque altra. Perchè? Perchè è sua. E «sua» significa che quella scrittura corrisponde, più di qualunque altra, alle tendenze



ricevute dalla sua natura. La sua scrittura deriva da lui, e lui, come personalità, deriva dalla sua scrittura; essi si attraggono come la calamita al ferro e viceversa. Una intelligenza profonda non può non avere un occhio penetrante; una intelligenza superficiale avrà uno sguardo frivolo, degno commento di scialbe idee. Così nella scrittura: una personalità artistica non può non avere una scrittura che scatta, si eleva, si abbassa, si volta indietro, precipita in avanti, si insinua, si scaglia secondo le esigenze di quella intelligenza. Una intelligenza, invece, che ha appena la forza di uscire dal suo involucro interno, avrà una scrittura lenta che sembra aver invocato l'attenzione di tutti gli equilibri prima di formare virgole e lettere.

Ecco a cosa tende la grafologia: a trovare nell'uomo un punto di contatto tra personalità e scrittura, emotività ed espressione, carattere e movimento. Sarà anche una scienza imperfetta, ma bisogna pur dire che nessuna scienza può misurare esattamente lo stato fisico e psichico dell'uomo. Sarebbe necessario, quindi, l'aiuto di varie scienze per individuare perfettamente una natura umana; un grafologo, un medico ed un psicologo che abbiano una vasta conoscenza del comportamento psico-fisico dell'uomo possono cimentarsi nell'impresa.

Da sola la grafologia può aiutarci a conoscere meglio le più complesse creature che siano uscite dalle mani di Dio: gli esseri umani.

**Fernanda Milazzo**

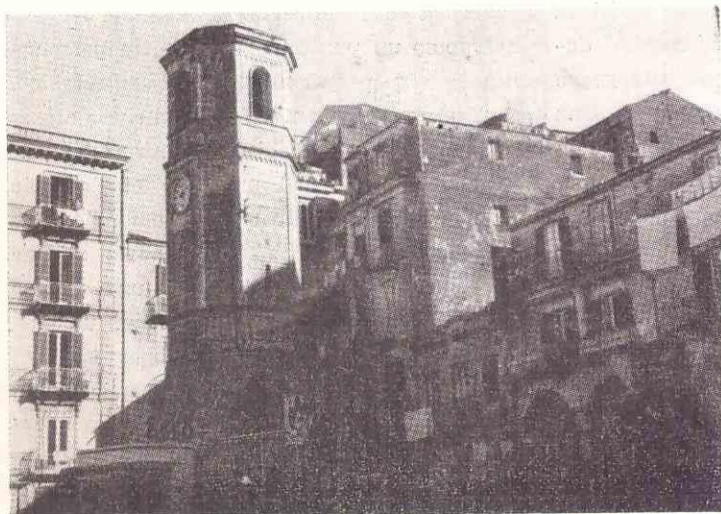
# Ditta L. AVITAIA

TELEVISORI

ELETTRODOMESTICI

---

GRAGNANO Via T. Sorrentino, 26



(Piazza Orologio) - La torre di Piazza Cristoforo Colombo (alias Piazza Orologio), ci fa pensare, non senza nostalgia, all'importanza del nostro porto in passato. Esso era noto anche ad Al-Idrisi, geografo arabo del XII sec.



Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtude e conoscenze.....

# STA TRIDIMEN

Ecco qualco  
di Castellam  
La città sarà s  
se ciascuno,  
al suo posto  
contribuirà a

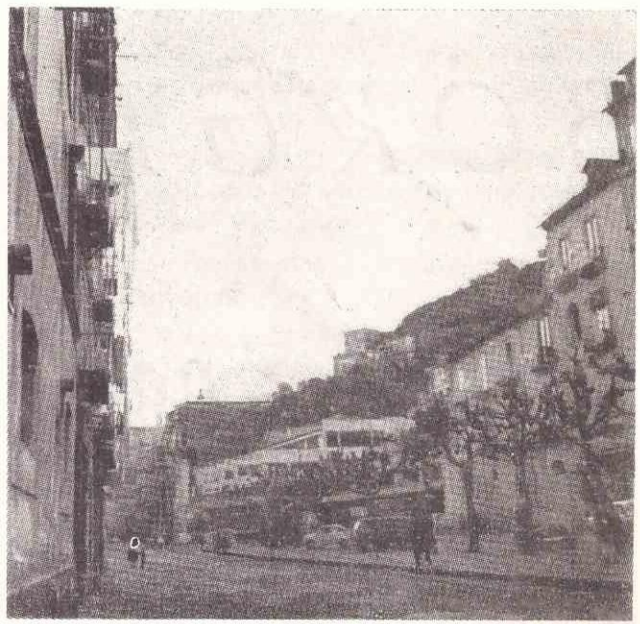
# ABIA NSIONALE

sa

mare....

empre più "nostra,,

farla più bella!



Via Brin - E' tra le prime visioni di Castellammare per chi viene dalla penisola Sorrentina.  
Ma..... non è certo tra le più entusiasmanti.



..... conosci la stanza che i fati ti diedero....?...  
Si.... si.... si.... si....

# BORGHESI

## non si nasce

Conoscevo un gatto veramente distinto, un tipo originale e anticonformista, un gatto di qualità. Aveva addirittura perduto l'abitudine di fare le fusa e di lisciarsi il pelo, come tutti i gatti di buona famiglia.

Una vita tranquilla la sua: un pò di moine ai padroni, qualche topo da cacciare,... ma soprattutto tanta tranquillità, senza disturbo e senza dispiaceri.

Si poteva considerare un «arrivato» nella società dei gatti, e questo gli dava un indicibile senso di compiacimento. Così, raggomitato sul suo cuscino, guardava sprezzante gli altri suoi simili giocare coi sassi, mentre a lui, gatto borghese, era consentito trastullarsi con una palla di stoffa multicolore. Rispettato, lontano dalla miseria dei cortili, viveva serenamente riscaldando al sole il suo corpo delicato e grazioso.

Un giorno, mentre passeggiava, incontrò un vecchio gatto sporco e spelacchiato: gli fece schifo ed altro non provò se non una invincibile repulsione. Era vero, era un gatto egli pure... ma un gatto borghese. Si allontanò. Fu se-

guito, richiamato, implorato... non ci badò e, poi, non gli ne importava proprio niente.

Era annoiato quella, sera. E il giorno stesso, di noia, morì.

E' là, in fondo alla scala, una lunga scala di pietra: mucchio di cenci che respirano l'aria comune, che condividono il passare del tempo. Un mendicante che dorme. Forse... ma perchè non dire un uomo, un fratello? Ripugna, si sa. Ma perchè?.

Intanto gli uomini salgono e scendono ininterrottamente quella scala, calpestando il suo letto, disturbano col rumore dei passi i suoi sogni, forse, almeno quelli, felici.

Un mondo che rifiuta se stesso...

Natale! Allegria, spumante, dolci... festa!

Sulla tavola imbandita gli avanzi del panettone, le bottiglie vuote. Sotto alla tavola un gatto sazio...

Natale! Una fiamma che arde nel fornello di ghisa, una donna che sgrana la corona del rosario scaldandosi al fuoco di paglia... la paglia raccolta fra i rifiuti,

la paglia ancora profumata dal panettone che avvolgeva.

« Portarsi avanti! prego ». Via... si riparte.

Che cos'è un viaggio in tram. Nulla e tutto. Un momento come un altro, eppure un'esperienza umana che ogni giorno si rinnova.

Chi mi preme, mi calpesta mi spinge... mi pare di essere per alcuni un rivale da respingere a gomitate, per altri una cosa estranea da ignorare. Eppure tutti, uno ad uno, siamo compagni di vita, amici, fratelli. L'operaio come lo studente, la comare chiacchierona come il taciturno tranviere.

Tutti... ma devo scendere, ed io pure spingo, io pure premo e calpesto, io pure ignoro chi mi è vicino.

Intanto il tempo continua a trascorrere. Ore felici e ore tristi. Ricchezza e povertà. Abbondanza e miseria. Amore e noncuranza.

Il tempo passa e gli uomini si sentono sempre più isolati, sempre più soli. Triste destino di un'animità disgraziata? No! Egoismo, solo egoismo, sempre egoismo che violenta l'intelligenza, che annienta la volontà.

Non si può ignorare, non è lecito dire « credevo ».

E' troppo facile, troppo egoistico, troppo borghese...

Non è semplice definire la mentalità borghese: più che definirla occorre coglierla, sentirla palpitare nella vita di ogni giorno, conoscerla, soffrirla. Allora soltanto essa rivela la sua meschinità e grettezza, la sua povertà.

Essa è in tutti e in ognuno, penetra profondamente ogni atteggiamento, quasi rovescia interiormente: perchè al di là di ogni apparenza, essa è egoismo; e l'egoismo è antisociale, perciò antiuomo.

Borghesi non si nasce. Borghesi si diventa giorno per giorno, rinnegando la propria natura, isolandosi, e perdendo così progressivamente non solo il senso autentico della vita, ma la stessa sensibilità per i problemi che ogni momento essa ci propone.

Borghese vuol dire indisturbato e indisturbabile.

Non importa tanto ciò che si è, quanto piuttosto ciò che si è disposti a diventare. Non è una questione di ricchezza: è un problema interiore, una disposizione ad essere partecipi del dolore e della gioia altrui, fino al punto di farli propri. Non si misura l'egoismo in biglietti da mille (forse se anche così), ma in capacità di amare.

Non si è infatti borghesi ed egoisti perchè si odia, si disprezza o si condanna; lo si diventa invece negando, continuamente negando e rifiutando la comprensione e l'amore.

E' l'amore che manca: amore vero, disinteressato, senza misura. Amore per tutti gli uomini e tutte le cose. Amore che abbracci l'universo. Amore fresco, giovanile, che spalanchi al mondo le porte della comprensione fraterna, che ringiovanisca la sensibilità e restituisca agli uomini la gioia di donarsi.

L'indifferenza è morte. Per questo vogliamo rinnovarci, rivivere in una atmosfera nuova di fraternità: sentiamo che questo significa ricchezza interiore, gioia, serenità.

Crediamo nella vita... vogliamo viverla fino in fondo.

Cine, bar, portici, feste, allegria... e miseria

Ed anche oggi qualcuno muore di noia!

GIANNI

# LA BEFANA

## DELLO STUDENTE



La versatile Medusa non si concede attimi di sosta. Anche quest'anno si è svolta la simpatica iniziativa della « Befana dello Studente », in coincidenza con la cerimonia del tesseramento della Medusa.

La consegna delle tessere sociali ai capi d'istituto dell'associazione ha avuto luogo nel vasto salone del Teatro Nazionale il mattino del 4 gennaio. La sala era gremita in tutti gli ordini di posti dai soci della Medusa e da buona parte dei rimanenti studenti stabiesi.

Centro d'interesse per il pubblico era anche la proiezione di un ottimo film. « Il Cardinale » di Otto Preminger, che ha destato grande interesse per la perfetta realizzazione e la nobiltà del significato.

Nell'intervallo della proiezione hanno suc-

cessivamente preso la parola il Rev. Genaro Somma, e il Presidente della Medusa Franco Faella, i quali hanno rivolto ai soci il loro saluto per il nuovo anno esponendo i nuovi caratteri della Medusa; quindi il vice-presidente Salvatore Calogero ha brevemente messo in rilievo l'importanza artistica del film in visione.

Ha fatto seguito la consegna delle tessere ai capi d'istituto del gruppo classico (liceo classico e scientifico, ginnasio e magistrali) e del gruppo scientifico (geometri e ragionieri); i giovani dirigenti provvederanno a far giungere a tutti i soci la propria tessera attraverso i rispettivi capogruppi.

Conclusa la cerimonia del tesseramento ha avuto luogo una ancor più gradita iniziativa: il sorteggio di ricchi premi offerti dalle

ditte cittadine e messi in palio tra tutti gli aderenti all'iniziativa della « Befana dello Studente ». Infatti, se l'anno precedente essa non era stata che uno scambio di doni tra gli studenti stabiesi, quest'anno l'iniziativa si è trasformata in una manifestazione di altruismo da parte degli studenti stessi. Una lettera della Direzione aveva scatenato tra di loro una vera e propria gara di bontà per raccogliere generi alimentari, vestiario e giocattoli da donare nel giorno della Befana agli Orfani di Castellammare. L'abbondanza dei pacchi, portati alla chiesa del Gesù, in cui si celebra ogni domenica la Messa dello Studente, ha superato ogni previsione; per chi volesse conoscere la destinazione dei doni raccolti possiamo dire che la mattina

del 5 gennaio una piccola carovana di auto si è recata a depositare il suo carico di doni presso il Castello (per le orfanelle) e sulla collina di Varano (per gli orfani ospitati nel Fondo De Martino), accolta con gioia dai giovanissimi destinatari.

La piena riuscita dell'iniziativa premia gli sforzi degli organizzatori, che non hanno sbagliato nel confidare nella generosità dei giovani di Stabia.

Altro non resta che augurare ai vecchi e ai nuovi soci un ottimo proseguimento dell'anno bene avviato con le prime iniziative della Medusa.

C. C.



# Problemi d'urbanistica

Una premessa utile, quanto meno per i nostri lettori: si è voluto, con questo articolo, richiamare l'attenzione su un problema, che per aver diretta relazione con il mondo urbanistico nel quale in futuro vivremo, non può disinteressare i giovani che in questo mondo si troveranno a vivere e ad operare.

Non si tratta di risolvere problemi dunque, (e come potremmo!) ma di semplici accenni, adatti più che altro a provocare la partecipazione dei giovani anche su questo tema che riteniamo importante

Oggi ed ancor più tra qualche anno, il non posseder neppure un'automobile, sembrerà una cosa strana se non proprio anormale, in un mondo sempre più moderno e dinamico, e tra qualche anno, i problemi che sono sorti in seguito allo sviluppo vertiginoso della motorizzazione, saranno ancora più esasperati di quanto non lo siano oggi. C'è innanzi tutto un problema di sicurezza personale a cui si riconnettono poi tutti gli altri, ed anche in definitiva, sebbene in modo indiretto quello che è stato chiamato « disastro urbanistico ». E qui vorremmo precisare, perchè ci sembra quanto meno avventato il riversare sull'automobili ogni colpa.

In verità l'automobile non ha provo-

cato da solo questo « disastro », ha solo esasperato le conseguenze di due grandi fenomeni sociali dell'800: l'aumento della popolazione e il loro concentrazione nelle città industriali.

La marea dei grattacieli delle metropoli contemporanee e la sua illimitata espansione sarebbero comunque devastanti, ma il traffico motorizzato aggravava le malattie morali, sociali, estetiche della metropoli con la sua paralisi funzionale.

La città antica si sfascia: le sue attrezzature residenziali, culturali, commerciali, industriali, affastellate senza ordine esplodono; monumenti, zone verdi, ambienti storici sono travolti in un caotico processo che nessun'autorità sembra in grado di controllare.

Si eleva una protesta unanime: il pedone che non può attraversare la strada senza rischiare la vita, l'automobilista costretto a guidare a passo d'uomo e ad aggirarsi come un forsennato per reperire un parcheggio; lo studioso che assiste al travisamento o alla distruzione della fisionomia urbana; il modernista che constata l'impossibilità di erigere la città del 2.000. Protesta l'uomo della strada contro la speculazione fondiaria ed edilizia che sommerge la periferia; ma protestano anche i co-



struttori la cui iniziativa necessaria e feconda, è sistematicamente intralciata da assurdi regolamenti e leggi anacronistiche.

In questo coro di protesta va individuata la forza motrice della città moderna — faticosa ma sicura conquista umana —.

Come sarà la città del domani?

Non è argomento di fantascienza. Da oltre un secolo è stata immaginata alla luce di ogni utopia, pensata in ogni sua fuga, realizzata in modo episodico in tutte le sue componenti.

E' facile prefigurarla: la città del domani, deriverà da un originale « montaggio » di idee, di attrezzature, di pezzi che oggi già esistono.

La strada sarà sganciata dalla massa edilizia e non più « spaccatura

tra case »; il grattacielo, umanizzabile sarà affrancato dal lotto urbano ed isolato nel verde; il quartiere residenziale dimensionato in modo da rendere economicamente attive le attrezzature commerciali; la città satellite, strumento di snodo della metropoli industriale.

Il traffico automobilistico non invaderà il cuore urbano, dove sorgono i negozi, le attrezzature comunitarie, gli istituti culturali.

Il « cuore », libero dai parcheggi, dai cattivi odori, e dai rumori, tornerà ad essere il regno del pedone

Lantitesi tra strada e grattacielo si comporrà in un nuovo organismo qualificato dalla sua misura Umana.

FRANCO FAELLA

“Italcolor,, già Visconti



---

Corso Vittorio Emanuele, 81  
Castellammare di Stabia - Telefono 701818

La "MEDUSA", in collaborazione con "CITTÀ E TURISMO",  
organizza la

# I Mostra di Pittura e di Arte Fotografica

"G. BONITO",

## REGOLAMENTO PER LA PITTURA

- 1) La Mostra è riservata a tutti gli studenti delle scuole medie superiori e a tutti gli universitari.
- 2) Possono partecipare alla rassegna studenti residenti in Città e quelli che frequentano scuole al di fuori di tale luogo di residenza.
- 3) Ogni concorrente potrà presentare allo esame della giuria un massimo di tre opere.
- 4) La mostra non è a tema fisso e si accettano opere con libertà di tecnica stilistica.
- 5) I partecipanti hanno la facoltà di presentare opere eseguite con qualsiasi tecnica (colori, acquarello, tempera, incisioni...).
- 6) Le opere dovranno pervenire alla segreteria della «MEDUSA» recanti sul retro della tela un cartellino con cognome, nome, indirizzo, istituto (o facoltà), anno e prezzo dell'opera.
- 7) La quota di partecipazione è di L. 500 a concorrente, da versare all'atto della consegna delle opere.
- 8) Alle prime tre opere classificate verranno assegnati premi con diploma di merito.
- 9) La commissione giudicatrice si riserva di escludere dalla rassegna opere che non risponderanno ai requisiti stilistico-artistici richiesti.
- 10) Qualora fossero escluse tutte le opere di uno stesso concorrente, al segreteria ritornerà al nominativo la quota di partecipazione.
- 11) La decisione della giuria è insindacabile.
- 12) L'autore delle opere si assume il rischio di eventuali danni.
- 13) Le opere devono pervenire entro e non oltre il 15 marzo alla segreteria della «Medusa» sita in vico S. Anna, che rimarrà aperta tutti i sabati dalle ore 15 alle ore 18.
- 14) I quadri devono essere convenientemente incorniciati.
- 15) Le opere consegnate devono essere ritirate dagli interessati entro un mese dalla chiusura della mostra. Trascorso tale periodo esse diverranno proprietà del Club.

## REGOLAMENTO PER LA FOTOGRAFIA

- 1) La mostra è riservata a tutti gli studenti delle scuole medie superiori ed agli universitari.
- 2) Possono partecipare alla rassegna studenti residenti in città e quelli che frequentano scuole al di fuori di tale luogo di residenza.
- 3) Ognò concorrente potrà presentare all'esame della giuria un massimo di 5 opere.
- 4) Partecipano al concorso opere fotografiche di qualsiasi tecnica (in bianco e nero, a colori, fotomontaggi...).
- 5) Al concorso sono ammesse opere con libertà di soggetto.
- 6) La quota di partecipazione è di L. 500, da versare alla consegna delle opere.
- 7) Alleprime tre opere saranno assegnati premi con diploma di merito.
- 8) Le opere devono pervenire entro e non oltre il 15 marzo c. a. alla segreteria della « MEDUSA » sita in Vico S. Anna, che rimane aperta tutti i sabati dalle ore 16 alle 18.

---

### SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome ..... Cognome .....

Istituto ..... Classe ..... Sez. ....

Facoltà ..... (.....)

Titolo dell'opera .....

# INVERNO '65...

Prendiamo velocemente nota degli ultimi dettami della moda.

Cominciamo dalla cervice (ovvero testa)... consigliando: Cappelli... cappelli... cappelli, di lana, peluche, feltro, stoffa scozzese... ecc., ornati di pon-pon, fiocchi spiritosi, nastri di pelle; ma soprattutto che siano sempre adatti alla loro funzione principale, cioè tenere bene in caldo il cervello, per non sentirsi dire — ohè, i che capa fresca! —

Banditi definitivamente i cappellucci alla fantino, anche se qualcuno si ostina a venderli ed altri a «piazarselo» in testa.

Notata ieri la disinvolta deambulazione di un copricapo da uomo adagiato sulle bionde chiome di una certa ragazza... pareva dicesse: embè, non vi piacchio?!... Provinciali!

Un evviva ai berrettoni alla «Robin Hood» da accompagnarsi ai completi sportivi delle più giovani e longilinee fanciulle stabiesi

Buttate nel secchio le «reti» all'uncinetto che vengono esibite alle rituali feste, specialmente se la rete è sempre la stessa, e sul capo della stessa tipa, che non possiede un fisico da elfo e un visetto da miniatura, ma in compenso ha sulle spalle strani scialli colorati,

per cui ci vien voglia di dire: — e il panierino? —

Le meches quest'anno sono le trionfatrici delle chiome.

C. se l'è fatta lilla (sic!); R. la preferisce verde oliva; A. rosa salmone (phuà!).

Ma dico non possiamo evitare lo sport dell'imitazione? Non bastavano i volti giallastri, gli occhi bleu, le labbra rosse, le unghie rosee, ci volevano proprio questi ciuffi di colore?... Che spesso fanno a pugno con tutto il resto... come facevano a pugno certi abiti lunghi e «profetici» ficcati con falsa disinvoltura in una festa molto 'giovane'. Le cassandre facevano le indifferenti, ma quando si trattava di ballare il «surf» dovevano prima rimboccare le... gonne.....

E' elegante avere un'aria povera andando in locali 'chic', e portare la pelliccia a scuola: avere la borsa della nonna, e le scarpe con la fibbia da cardinale.

Per gli uomini va il pullover di cachemire color sabbia, da accompagnarsi ai pantaloni nei toni più belli del marrone, ed il soprabito che 'deve' sostituire l'impermeabile! Ciao.

# LA MEDUSA

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

## PLINIO SENIORE

### CLASSICO

Santa Preside ... pardòn, Santa Laura, il che è lo stesso. Una delegazione di professori con in testa bandiere tircolori e stendardi ha percorso abbondantemente incappottata la nuova ala siberiana del Plinio. Procedendo tra file di natalizi ghiaccioli la delegazione ha requisito gentilmente da ogni classe un mazzetto di alunni per porgere alla Preside i molto graditi auguri e l'ancor più gradito regalo. I prescelti per il sacrificio si sono avviati paventando offeritori di paste incartapecorite, ma hanno avuto un premio inaspettato alla loro buona volontà. La Preside già tempo fa aveva dato i numeri sciordinando le graduatorie della nuova insegnante di greco (100 la laurea, 23 la graduatoria, 1,45 l'altezza: terno secco sulla ruota di Napoli); stavolta ha voluto superare se stessa, baciando affettuosamente un fortunato per ogni classe. Si registrano alcuni svenimenti tra i ragazzi: si presume che le cause siano da ricercarsi nell'emozione troppo forte e nel deperimento per il troppo studio.

CHEREN - EL

### SCIENTIFICO

Cari Amici,

ho un lieto annuncio da darvi la professoressa Paternò è stata eletta Vice-Preside del Liceo Scientifico. Al contrario di quanto è accaduto a Montecitorio, l'assemblea dei professori alla prima votazione ha votato per la gentile signorina Albina.

Sembra però, da indiscrezioni trapelate, che un professore non Meglio identificato, si sia astenuto.

Il consenso ottenuto premia la notevole buona volontà della nostra professoressa già distintasi per la sua efficace, convincente, e nello stesso tempo democratica opera di persuasione fatta sugli alunni in varie occasioni. — La parte maschile del Liceo è lieta di essere rappresentata dal gentil sesso quantunque alcuni avrebbero preferito la professoressa di disegno, per le sue qualità non comuni. Meno contente le femmine desiderose di portare alla Vice-Presidenza il loro candidato il Professore Teneriello, che colla sua eleganza, e colla sua impassibilità, tipicamente inglese, riesce ancora una volta a far colpo sulle ragazze.

Ma alla fine tutti erano contenti e soddisfatti e all'indomani dell'elezione la professoressa è stata accolta da calorose acclamazioni. Auguri!

# STURZO

## GEOMETRI

Volge ormai al termine il primo dei tre cicli trimestrali del nuovo anno scolastico 1964-65 ed ancora in quest'anno, l'Istituto tecnico «Luigi Sturzo» compie quella parabola ascendente che ha portato in sei anni di vita da una minuscola succursale al maggiore istituto cittadino.

Le persone e le abitudini che hanno caratterizzato l'anno precedente, sono quasi immutate rispetto a quest'anno; tra noi è rimasta, con nostro grande piacere, la materna figura della Signora Preside che, come sempre, con il suo fare affettuoso e deciso rimane un ottimo capo d'istituto.

L'ormai perenne Professor Tommasino, il Cerbero benefico dell'istituto, occupa invece ... «come sempre» il posto di Vice-preside ed è Lui, come al solito, a dirigere quel minuto andamento disciplinare dell'istituto. Qualche cambiamento però vi è stato tra gli insegnanti, ma molto relativo perché possa influire con impronta diversa dal carattere generale che l'istituto è andato assumendo negli anni precedenti. Unica nota di rammarico, per la quale gli alunni della terza, quarta, quinta A geometri sono profondamente dispiaciuti, è l'assenza causata da seri motivi di salute del nostro affettuoso ingegnere Cioncada, rimasto lontano dall'istituto quasi un mese. A lui vada un sincero ed affettuoso augurio di guarigione ed un «a presto rivederci». Qualche cosa di realmente nuovo però è avvenuto all'inizio di quest'anno che potrà cambiare interamente la storia dell'istituto: la posa della prima pietra della nuova Sede. Alla cerimonia sono intervenute anche autorità civili, ecclesiastiche e maestranze. La cerimonia si è svolta in una atmosfera di semplicità e di commozione. Con la nuova Sede dunque non ci saranno più succursali e non esisteranno più quelle classi di alunni che noi scherzosamente nel nostro gergo chiamavamo fratelli divisi. Questo ci sia dunque di sprone a bene operare e compiere sempre sia nel nostro interesse sia per il decoro dell'Istituto, il nostro dovere.

Paolo Incitto IV B

## RAGIONIERI

Con vivo compiacimento apprendiamo che il 10 agosto 1964 è stata conferita al Prof. Carlo Marini, docente di scienze naturali nel Liceo Classico «Plinio Seniore» e nell'Istituto tecnico «L. Sturzo» la nomina a socio corrispondente per la sezione scientifica dell'Accademia cosentina.

L'ambito riconoscimento è stato dalla stessa così motivato: «In considerazione dei suoi rari meriti letterari e scientifici e dei suoi studi approfonditi relativi alla stratigrafia e la tettonica delle rocce ornamentali ed edilizie della Calabria, c'è particolarmente gradito conferirLe la nomina a socio corrispondente di questo sodalizio».

L'Accademia cosentina ha fra i suoi scopi il preciso compito di promuovere e di porre in giusto rilievo gli studi sugli aspetti più notevoli della terra calabrese ed è fra le istruzioni del genere una fra le più antiche ed importanti del nostro Paese.

Al Prof. Marini, illustre cittadino stabiese, docente particolarmente stimato dai colleghi ed amato dagli studenti, che apprezzano in lui le sue schiette doti di umanità e simpatia, vadano le nostre più sentite congratulazioni con l'augurio cordiale di sempre maggiori soddisfazioni e successi nel campo scientifico.

## LICEO — MODA

Nel reparto femminile ammiratissima la signa Capiello per la sua moda polistratificata: record massimo tre maglioni, una giacca e un cappotto, più tre o quattro foulard; da imitare la varietà delle scarpe, modelli esclusivi dello atelier Dior.

Nel reparto maschile sempre più invidiato lo stile inglese del prof. Tron: egli ci informa che l'impermeabile deve giungere a non meno di tre centimetri da terra. Ultime notizie affermano che egli abbia ordinato un altro impermeabile con strascico di ermellino. Ragazzi, seguite l'ottimo esempio (così finalmente i pavimenti del Plinio saranno ben lucidi).

CHEREN - EL

# ISTITUTO S. CROCE

---

In ogni nuova conoscenza che si rispetti avvengono delle presentazioni!

Dunque vogliamo conoscerci?

Siamo le ragazze di S. Croce.

Beh vedo molti visi assumere un espressione ironica ... ritenete forse che un istituto di sole donne non sia capace di fare niente di buono? Già, non lo vogliamo riconoscere, ma si sa che purtroppo tra liceali, ragionieri, geometri e maestre non corre una aria molto rassicurante

Ma perchè dico io? Siamo giovani, gridiamo ai 4 venti che ogni pregiudizio deve scomparire, che tutte le differenze di classe e di costume devono cadere, e poi, siamo noi i primi a guardarci in cagnesco?

Non è vero? Ma allora cosa sono quei commenti poco benevoli che le studentesse liceali indirizzano a noi di S. Croce? Mi direte ancora che non è vero. Eppure, voi con il vostro complesso di superiorità, i ragionieri con il loro complesso di inferiorità (sic!) e noi che tra i due complessi abbiamo quello di mezzo, sembriamo tanti gatti cani e topi!

Ad esempio passa una ragazza del liceo e le nostre commentano: «ma chi si crede di essere quella». Magari la poverina non avrà assunto nessun'aria, forse quell'atteg-

giamento lo avrà di natura. Ed ecco purtroppo il primo malinteso.

E' la volta di un ragazzo dell'istituto tecnico che dice agli amici «ma chi è, l'esercito della salvezza?» ... Siamo noi per via delle divise.

Insomma dico, gioventù di Stabia, perchè non lasciare da parte tutte queste beghe e unirci per fare qualcosa di concreto, per stimarci l'un l'altro?

Forse mi direte che questa è rivalità le cui origini si perdono nei tempi e che da quando mondo è mondo tra gli studenti dei vari istituti è sempre esistita questa rivalità.

Fin quando si tratta di mantenere alto il prestigio della propria scuola, d'accordo! Ma che questa rivalità porti a qualcosa di concreto, e non ad inutili bisticci.

Queste parole non vogliono essere una causa, una polemica. No, sono solo considerazioni di una ragazza che ammira gli studi classici, i complicati calcoli dei ragionieri e che tiene infine al suo titolo di studio.

Quindi concludo.

Amici d'ora in poi?

AMICI . . . . .

S. G.

# "LEONARDO FEA,"

Sul limitare della città si erge un piccolo fabbricato.

A guardarlo a prima vista, lo scambereste per una austera casa di correzione. Entrando dentro invece... l'impressione non cambierebbe.

Vedreste interminabili file di giovani in blù, tutti uguali, dallo sguardo sommo e l'espressione depressa. In compenso capelli ben pettinati, scarpe lucide, ben rasati ed un lucente distintivo per matricola.

Vaganti, con lo sguardo duro del Cerbero, vedreste gli unici essere che sembrano vivi e forniti del permesso di parlare.

Il perfetto sincronismo con cui si svolge ogni cosa, lascerebbe subito intendere che il tutto è mosso da una mente suprema, che sapientemente guida queste sue creature sulla retta via.

Con stupore sentireste nell'aria un leggero tepore, e con altrettanta meraviglia, vi accorgeteste che non vi sono nè letti, nè mense, ma solo dei moderni e comodi banchi, in aule dall'architettura semplice. Ma allora è una scuola?!

Sì, è il Fea.

Ecco ad un tratto apparire un uomo dai riverenti capelli bianchi, ma giovane nell'aspetto e nel portamento, la cui figura incute rispetto a prima vista. E' il Carente dell'Istituto.

Da anni, infatti, questo Istituto, sotto

la sua saggia guida, si fa onore, per disciplina e per profitto; da anni decine di giovani sono riusciti ad occupare un posto onorevole nella società, grazie all'opera sua insostituibile i cui primi pensieri, dopo quelli per la famiglia, sono riservati alla scuola.

D'accordo, forse gli alunni lamentano una ben poca libertà.

Forse le ore di scuola sono eccessive, ma ciò vale a dare fama all'Istituto e valore al diploma.

Forse il rigore con cui vengono trattati gli allievi, talvolta può sembrare esagerato e ingiusto, ma ciò vale a formare le giovani anime, per poter affrontare un domani con serenità e sicurezza gli innumerevoli disagi e le esagerazioni che la vita comporta. Di tutto ciò gli allievi durante il corso non possono rendersi conto. Ad essi la scuola, molte volte si presenta come una casa di correzione.

Forse essi scherzando sull'insegna della scuola si compiacciono leggere invece di «ITI LEONARDO FEA», «perdete ogni speranza Voi che entrate»; forse il portone in ferro che chiude l'Istituto sembrerà la porta dell'inferno; ma in effetti quel portone apre loro le vie dell'avvenire.

ALEPPE E MENIPPO



# QUADRO DIRETTIVO

**PRESIDENTE:** Franco Faella (2069)

**V. PRESIDENTE:** Salvatore Calogero

**RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO:**

**Liceo Classico:** Mario Cioffi (4403)  
**Liceo scientif.:** Paolo Del Gaudio (2346)  
**Ginnasio:** Michelina Di Capua (1539)  
**S. Croce:** Elvira Parlato ((2618)  
**Ragionieri:** Camillo Giancristoforo (1496)  
**Geometri:** Nunzio Santaniello (2553)  
**Leonardo Fea:** Gigino Paternuosto

## RAPPRESENTANTI DELLE SEZIONI:

### Liceo Classico:

3A Faella Domenico (1131)  
3B Schettino Rosanna (3698)  
3C Esposito Guido (1592)  
2A Pagano Vincenzo (2797)  
2B Rispoli Tina (2300)  
2C Breglia Rosario (4830)  
1A Zurolo Antonio (3097)  
1B Verderame Novella (2274)  
1C Ricci Giulia (2154)

### Liceo Scientifico:

4 Di Capua Aldo  
3 Ingenito Giovanni (2060)  
2 Della Sala Lucio (2297)  
1A Tassar Adelaide  
1B Masi Tommaso (4700)  
1C Greco Adolfo

### Ginnasio:

5A Iovono Gianmichele (1079)  
5B Di Capua Michelina (1539)  
5C Ragone Raffaele  
5D Banchetti Antonio  
4A Vicinanza Aldo (2512)  
4B Fontana Raffaele  
4C Somma Emilia (1585)  
4D Ricci Giovanna (2154)

### S. Croce:

4 Genovino Beniamina  
3 Lambiase Emanuela (1053)  
2 Maione Carmela (2927)  
1 Dello Ioio Stella (1927)

### Ragionieri:

5A De Angelis A. Maria  
5B Sammarco Osvaldo (2626)  
4A Filosa Marilena (1373)  
4B Piccirillo Albina (3494)  
4C Moraldo Giovanni (3990)  
3A Buonifacio Rita (1115)  
3B Negri Arturo (1996)  
3C Donnarumma Claudio (1551)  
3D Di Martino Catello (3919)  
2A Napolitano Anna (4345)  
2B Di Nola Francesca (2590)  
2C Pepe Antonio (5297)  
2D Scala Gennaro (2801)  
1A Apuzzo Carla (3098)  
1C Nastri Rita (3573)  
1D Pepe Gustavo (4524)

### Geometri:

5A Santaniello Nunzio (2553)  
4A Schettino Vincenzo (2445)  
4B Maiello Francesco (2346)  
3A Dello Ioio Raffaele (1827)  
3B Schettino Vincenzo (3008)  
2A Bidello Franco (2191)  
• 2B La Mastra Emanuele (4724)  
1A Pappalardo Luigi (1303)  
1B Rossetti Renato (3278)  
1C Maiello Antonio (2346)

**Direttore**

ALFONSO CONTE

**Vice - Direttore**

SALVATORE CALOGERO

**Redattori e Collaboratori**

FRANCO FAELLA

FEDERICO MANDILLO

CARMEN COVITO

DETTA BLASICH

PAOLO OREFICE

GIANNI MOLINO

FERNANDA MILAZZO

ANNA MARIA SOMMA

PAOLO DEL GAUDIO

---

Autorizz. Tribunale Napoli  
N. 1451 del 2-3-1961

---

Tip. F. Sicignano - Pompei

OTTICA MODERNA

# MAZZOCCA

Servizio Fotografico nelle  
TERME STABIANE

**CASTELLAMMARE DI STABIA**

Via Mazzini, 22 - 24

Tel. 70.21.07 - Ab. Tel. 70.22.95

PASTIFICIO

# AFELTRA



Via Roma, 7

Telef. 70.12.51

GRAGNANO

DITTA

# AMENDOLA

Ai nuovi negozi di Viale Europa  
troverete a prezzi modici  
FRIGORIFERI - TELEVISORI  
LAVATRICI

**CASTELLAMMARE DI STABIA**

Tel. 70.11.02

*Giovanni  
De Meo*

OROLOGERIA

GIOIELLERIA

ARGENTERIA

Via Gesù, 24 - ☎ 701712

Succ.: Via 4 Novembre ☎ 701386

**CASTELLAMMARE DI STABIA**

PASTIFICIO

# LIGUORI

Casa fondata nel 1820

Alimento d'alto rendimento  
prodotto con semole

di scelti grani duri di puglia

GRAGNANO ALBA D'ORO (NAPOLI)

DITTA FRATELLI

# PANDOLFI

ELETTRODOMESTICI

ZOPPAS - BOSCH - HOOVER

**CASTELLAMMARE DI STABIA**

Corso Vittorio Emanuele, 60

Telefono 70.12.00

## SAVASTANO LEONARDO & Figlio

Abbigliamento

Vende

Abiti

Soprabiti

Tessuti

Altre

Novità

Ovunque

Via Alvino, 2-4

Telef. 701049

C.so Vitt. Em. 72

Castellammare  
di Stabia

## Arancaita "FAITO,,

Amarena - Aranciata - Chinotto

Limonata - Cola Faito

**CASTELLAMMARE DI STABIA**

Telefoni 701236 702840



28 SORGENTI DI ACQUE MINERALI  
che per varietà di composizione chimica  
costituiscono un complesso idrologico  
unico al mondo

## Castellammare di Stabia

STAZIONE DI CURA SOGGIORNO  
E TURISMO

DUE STABILIMENTI TERMALI  
(Antiche e nuove Terme Stabiane)

*Cure per l'intestino, per il fegato, per  
l'artrite, per le malattie da alterato  
ricambio materiale, per la sterilità fem-  
minile.*

CURE IDROPINICHE - BAGNI - FAN-  
GHI - CURE INALATORIE - CURE  
GINECOLOGICHE - CURE EUDERMI-  
CHE - MASSO ED ELETTROTHERAPIA  
- INDAGINI RADIOLOGICHE ED E-  
LETTRICHE RICERCHE CLINICHE  
- CURE ELIO - MARINE - BAGNI MI-  
NERO - MARINI.

*Soggiorno incantevole  
in riva al mare  
in collina  
e in montagna*

STAGIONE: MAGGIO - OTTOBRE  
CURE TERMALI: TUTTO L'ANNO

in ambienti modernamente attrezzati  
e riscaldati nel periodo invernale.

### INFORMAZIONI :

AZIENDA AUTONOMA CURA SOG-  
GIORNO E TURISMO

Castellammare di Stabia  
Piazza Matteotti - Tel. 701. 334

•  
TERME STABIANE DEL SOLARO  
Castellammare di Stabia  
Telefono 702.366

•  
AGENZIA VIAGGI INTERNAZIONALI  
Castellammare di Stabia  
Corso Vittorio Emanuele, 3  
Telefono 702.492